CISL
ROMA

10ma Conferenza permanente
dei sindacati delle Capitali Europee

ATENE 16, 17, 18 Settembre 2010

La Cisl di Roma partecipa con grande interesse a questo evento e trova che il tema oggetto dell'iniziativa sia tra i più importanti da trattare a livello europeo.

Siamo in una situazione in cui la crisi internazionale ha messo a dura prova tutte le economie dell'Europa e non solo; c'è da partire dal capirne il perché; su questo non c'è dibattito: siamo andati in crisi perché le sorti del mondo sono state lasciate nelle mani della finanza.

E' stata data una brusca scossa sia all'economia che alla democrazia.

Ora ripartire è difficile, ma il sindacato è proprio in queste fasi che è chiamato a svolgere il proprio compito fino in fondo: sostenere i più bisognosi e lottare per le tutele dei lavoratori, dei pensionati e della collettività tutta.

Il problema della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro riguarda il sistema privato come quello pubblico; le aziende del privato devono rispettare le norme vigenti, e gli enti pubblici, nelle gare di appalto, devono fare attenzione visto che

spesso, con l'offerta al massimo ribasso, si tentano di ridurre i costi a partire dalla salute e dalla sicurezza sui luoghi di lavoro.

Sul nostro territorio la situazione è grave: il Lazio, nel 2009, registra un preoccupante aumento del 14%, dato condizionato fortemente da quello di Roma, la nostra Capitale, che ha un visto un rilevante incremento di ben il 22%.
Nel 2010, nei primi sei mesi, ci sono stati 76 gli infortuni sul lavoro nel Lazio e 6 i casi di morti bianche sempre sul territorio regionale laziale.
Nello specifico, considerati tutti i settori del mondo del lavoro: agricoltura, edilizia, industria, commercio e servizi, è nell'edilizia il maggior numero di infortuni, 30 in totale, mentre per quanto riguarda le morti è l'industria a registrare il numero più alto: 4.
Nel dettaglio, il comparto dell'agricoltura registra un totale di 15 infortuni di cui uno mortale; nell'edilizia con il numero maggiore di infortuni, 30, si registra un decesso mentre l'industria con 20 infortuni, si attesta il settore con maggiori morti, 4. Nel commercio e servizi, secondo quanto emerso oggi, su 11 casi di infortuni non si registra nessuna morte.
In tutto il 2009, il totale degli infortuni è stato 173 e quello dello morti 12.

Il nostro territorio è costituito per la maggior parte da aziende di piccole dimensioni, e questo comporta delle problematiche dal punto di vista delle relazioni sindacali perché spesso, a causa dell'insufficienza del numero dei lavoratori subordinati, non può costituirsi la RSU (Rappresentanza Sindacale Unitaria) che è la persona che tratta con l'azienda, a cui spesso il CCNL o le norme legislative rinviano esplicitamente la competenza esclusiva della sottoscrizione degli accordi.
Per questo abbiamo lottato ed ottenuto che per le aziende con meno di 15 dipendenti, il responsabile della sicurezza fosse eletto internamente dai lavoratori oppure, nel caso in cui questi rinuncino, ci si possa avvalere di un RLST (Rappresentante dei Lavoratori alla Sicurezza Territoriale) o di sito produttivo.

Non sono le regole o gli strumenti a mancare; purtroppo, il vero problema è l'applicazione e il rispetto delle norme, che noi dobbiamo far valere.

Il nostro Ministro dell'Economia, Tremonti, in questo quadro difficile di crisi internazionale, durante l'estate ha sostenuto che "le leggi" sulla sicurezza sono qualcosa che non ci possiamo permettere riferendosi alla burocrazia che rallenta e appesantisce l'attività produttiva; noi della Cisl, riteniamo che lo Stato, nel suo importante e necessario impegno di far quadrare i conti per evitare il tracollo dell'intero sistema Paese, sia garante delle tutele irrinunciabili, perché il primo obiettivo che deve perseguire è il benessere collettivo e quindi, in primis, la salute e la sicurezza dei suoi cittadini; pertanto, nel condividere la necessità di snellire la parte burocratica, perché le aziende non rimangano imbrigliate in inutili legacci, riteniamo importante che questo non venga confuso con il dover investire meno in termini di tutela.
E questo deve valere per l'intera comunità europea: non è infatti l'Europa che deve adeguarsi agli altri Paesi, quanto piuttosto il contrario.
Dobbiamo trovare delle soluzioni che aiutino i lavoratori dei Paesi delle cosiddette economie emergenti, ad ottenere maggiori diritti e più forti tutele: ciò renderebbe maggiore giustizia sociale nel mondo e manterrebbe la competitività leale tra tutti i Paesi in cui il costo del lavoro si equivarrebbe.

Serve il rilancio della RSI (Responsabilità Sociale di Impresa) e l'introduzione di meccanismi premiali per le imprese virtuose, perché chi fa più di quanto prevede la legge abbia dei benefici.

Serve un'attività di informazione e formazione sui rischi di malattie professionali e conoscenze delle sostanze nocive, e tutti, sia le imprese che i lavoratori, oltre a conoscere le regole, devono rispettarle.

Noi a Civitavecchia, Comune della Provincia di Roma in cui abbiamo uno dei più importanti porti del Mar Tirreno, stiamo sperimentando nuove idee con un obiettivo condiviso: zero infortuni; per questo, con una delle nostre più grandi

aziende italiane, l'Enel, si è sottoscritto un protocollo che prevede l'istituzione di una Safety Board con delegati Safety suddivisi per aree, una Safety line, cioè una vera e propria demarcazione fisica oltre la quale vanno rispettate delle regole comportamentali, ed una Safety map, vale a dire una sintesi di rischi e pericoli per chi entra nelle diverse aree della centrale… un esperimento nuovo in un contesto in cui, negli ultimi tre anni, c'è stato un susseguirsi di incidenti e decessi.
Ci pare importante cercare delle soluzioni alternative ed ulteriori rispetto a quelli che sono gli strumenti che ci propone la legge, dal momento che ogni sito produttivo, ogni realtà lavorativa presenta delle caratteristiche proprie.

Una delle proposte, di cui come Cisl siamo promotori, è quella di inserire forme di partecipazione dei dipendenti alla gestione dell'Azienda, sul modello tedesco, con un ruolo di vigilanza e controllo.

Anche i CAE (Comitati Aziendali Europei) sono l'occasione e lo strumento per attualizzare il dibattito sulla partecipazione dei lavoratori, per estenderlo al ruolo delle multinazionali e alla loro responsabilità sociale, rivendicando al tempo stesso, in un'ottica di interdipendenza degli interessi, la parità dei diritti del lavoro rispetto a quelli del capitale.
La direttiva 94/45/EC prevede l'allargamento dell'area dei diritti alla rappresentanza e/o all'informazione e consultazione dei lavoratori nelle imprese su materie fondamentali quali, tra l'altro, anche il diritto alla salute e sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro.

L'articolo 1 della nostra Costituzione sancisce che l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro; partendo da quello che dice il nostro riferimento legislativo più importante, noi ribadiamo che il lavoro, per essere considerato tale deve essere lavoro dignitoso a partire dalla garanzia della salute e sicurezza, che ovviamente da sole non bastano.